



E-mail

roccoartifoni@genuine.it

Password

 Resta collegato

Hai dimenticato la password?

Accedi

Registrazione

Facebook ti aiuta a connetterti e rimanere in contatto con le persone della tua vita.



Note di L'ANTIFASCISTA

Ricevi le note tramite RSS

ABBIAMO TASSATO ANCHE IL FUTURO da Rocco Artifoni

pubblicata da L'ANTIFASCISTA il giorno sabato 17 settembre 2011 alle ore 12.48

La Banca d'Italia ci segnala che a luglio il debito pubblico ha raggiunto l'ennesimo record assoluto: 1.911.807 milioni di euro. È una cifra enorme che corrisponde in media a circa 32.000 euro per ogni cittadino italiano. Una famiglia di 4 persone ha in media un debito di 128.000 euro. Si tratta di una tassa sulle prossime generazioni.

Cosa potremmo pensare di due genitori che tutte le sere vanno al ristorante e mandano il conto da pagare ai figli ed eventualmente ai nipoti? Eppure questo è ciò che noi italiani abbiamo fatto e continuiamo a fare. Questo è forse il "peccato" più grande che dobbiamo imputare alla classe politica degli ultimi 30 anni. Siamo stati e continuiamo ad essere governati da politici irresponsabili, che non hanno avuto l'onestà e il coraggio di far pagare il dovuto agli italiani, per non rischiare di perdere consensi, voti, potere. Hanno lasciato che vivessimo al di sopra delle nostre possibilità: da decenni la pressione fiscale (per quanto elevata) è inferiore alle spese pubbliche. Non è vero – come si dice - che lo stato ha messo le mani nelle tasche degli italiani, ma al contrario sono alcuni italiani che hanno messo le mani nelle tasche della collettività. Bisognava (e bisogna ancor più oggi) eliminare la distanza tra uscite ed entrate. Si poteva (e si può) fare in 3 modi: recuperando l'evasione fiscale, tagliando le spese, aumentando le tasse. La scelta del modello si può discutere, ma voglio ricordare che dovrebbe essere comune l'obiettivo, cioè raggiungere il punto d'equilibrio tra entrate e uscite, che significa deficit uguale allo 0%, come per altro sta già scritto nell'art. 81 della Costituzione.

Negli ultimi mesi – su pressione europea – anche per l'Italia e in particolare per il Ministro dell'economia si è posto il problema della parità di bilancio. Occorre però ricordare che proprio il ministro Tremonti aveva promesso (Tg1 dell'11 luglio 2001) il raggiungimento della parità di bilancio (cioè deficit zero) nel 2003. Altrimenti si sarebbe dimesso. L'obiettivo è stato clamorosamente mancato, nel 2003 e purtroppo anche in tutti gli anni successivi (nel 2010 abbiamo avuto un deficit del 4,5%), ma Tremonti è ancora Ministro.

E così ogni anno continuiamo a chiudere il bilancio dello stato (cioè della famiglia Italia) in rosso, anche e soprattutto a causa degli interessi sul debito nel frattempo accumulato. Basti dire che negli ultimi 15 anni abbiamo pagato 1.300 miliardi di euro di interessi passivi, cifra che corrisponde ai due terzi dell'attuale debito pubblico. Un debito che continua ad aumentare in termini assoluti e che negli ultimi anni ha ripreso a salire anche in rapporto al Pil (oggi probabilmente siamo già oltre il 120%).

Io credo che ipotizzare il futuro sia un grave delitto. L'attuale sistema fiscale è giunto al capolinea: urge una rivoluzione fiscale anzitutto nel nome e per conto delle prossime generazioni.



Mi piace · Commenta · Condividi

A Pamela Pulli, Mariangela Lo Cricchio e altri 2 piace questo elemento.